



IL GATTO STIVALATO

Liberamente tratto da: Il gatto stivalato ne "I Racconti delle Fate" di Charles Perrault

IL GATTO STIVALATO

Liberamente tratto da:

“Il Gatto stivalato” in “I racconti delle fate”

di Charles Perrault

Rielaborazione di sintesi e marcatura testuale a cura de IL



C'era una volta ...

in un paese lontano ... un uomo *che* aveva tre figli.

Egli non era ricco, *infatti* possedeva solo un mulino, un somaro *ed* un **gatto**.

Un giorno morì e i figlioli si divisero l'eredità.

Il maggiore prese il mulino, il secondo prese il somaro *e* al più **piccolo** dettero il **gatto**.

Con il mulino *e* con il somaro si poteva lavorare come mugnai *e* guadagnarsi da vivere per il futuro. *Ma* con il **gatto** cosa si poteva fare?

Il **fratello** più **piccolo piangeva e diceva**: <<**Povero me!** Cosa ci **faccio** con un **gatto?** **Sa** solo correr dietro ai topi! **Posso mangiarmelo** e con il pelo **farmi** dei guanti, *ma poi?* Non **mi** rimane nulla per il futuro! >>.

Il **gatto**, *di nascosto*, **aveva sentito** tutto!

Così cominciò a pensare ...

<<**Devo trovare** una soluzione! **Se** il **padrone diventerà** ricco, **sarà contento**, *ed io sarò salvo!* >>.

Il **gatto cominciò a pensare** e ... *pensa ... pensa ... pensa ... alla fine decise di andare ad esplorare* il territorio intorno al paese.

Dopo giorni e giorni, scoprì un fiume, campi di grano, prati *ed una foresta. Faceva* amicizia con tutti i contadini che **incontrava**. **Parlava** loro in modo molto gentile e li **aiutava a lavorare**.

Scoprì inoltre che in fondo alla regione c'era un castello dove **viveva** un **re ricchissimo** con molti servitori *ed una figlia bellissima*.

Fu così che gli venne in mente una soluzione al **suo** problema!

Soddisfatto andò di corsa dal padrone e gli disse: <<**Padrone! Ho trovato** la maniera di **farti diventare** ricco!>>.

Il padrone depresso e sfiduciato rispose: <<**Ma cosa dici?** È impossibile! Non **prendermi** in giro!>>.

Il gatto, senza arrendersi, **gli disse:** <<**Tu non preoccuparti** di niente, **penso a tutto io!** **Devi solo fare** quello che **ti dico**. **Fidati di me e vedrai che diventeremo ricchi!**>>. Il padrone non **gli credeva** ma, alla fine, accettò e promise di fare tutto quello che il **gatto gli avrebbe chiesto**.

Il gatto allora disse: <<**Per ora, devi procurarmi** solo due stivali ed un sacco>>. E così il **padrone glieli procurò**.

Il **gatto si mise** gli stivali e con il sacco in spalla **cominciò a girare** per la regione.

C'era un prato dove c'erano molti conigli, così **si sdraiò, facendo** finta di dormire, con il sacco aperto accanto a **sé** ... poco dopo, un coniglio curioso si infilò nel sacco e ... il **gatto chiuse** il sacco e **catturò** il coniglio!

Cosa ne fece? Andò a trovare il re nel suo castello e quando lo incontrò gli disse: <<Caro re, io sono il servo del Marchese di Carabas, che mi ha mandato qui, per portarti questo regalo: un coniglio gustoso>>.

Il **re, quindi rispose:** <<Che buono! Ringrazia il tuo padrone!>>

Da quel giorno, regolarmente, il gatto usciva con gli stivali e il sacco, per trovare cacciagione prelibata da portare al re.

E ogni volta, il re ringraziava il Marchese di Carabas e dava anche una piccola mancia al gatto.

A forza di andare a corte, il gatto imparò a conoscere le abitudini del re ed un giorno venne a sapere che lui e la sua bella figliola andavano a fare una passeggiata lungo il fiume.

L'occasione che aspettava da settimane era arrivata!

Ebbe un'idea fantastica! *Quale?*

Il **gatto chiamò** il **padrone** e gli **disse**:

<<Ti ricordi il **nostro** patto? **Farai** tutto quello *che ti chiedo*? Allora adesso **vieni** con **me!**>>.

<<*Ma dove dobbiamo* andare?>> **rispose** il **ragazzo**.

<<**Andiamo** al fiume **a fare** un bagno!>> **ribattè** il **furbone**.

Il **padrone** non **capiva**, ma **aveva fatto** una promessa, così **segùì** il **gatto** e **andò** al fiume **a fare** il bagno. **Si tolse** i vestiti, li **mise** per terra e **si tuffò** nel fiume. Il **gatto** *intanto* **prese** i vecchi e rovinati vestiti e li **buttò** via.

*Quando passò la carrozza del **re**, il **gatto si mise ad urlare** come un pazzo: << Aiuto! Aiuto! Al ladro! Al ladro! Hanno rubato i vestiti al **Marchese di Carabas**! Aiuto! Presto!>>.*

*Il **re sentì** tutto e **disse**: << Il **Marchese di Carabas, quello che mi ha sempre fatto** tanti regali! **Lo aiuterò io!** >>. E così **disse** ai servi:*

*<< Presto, andate a prendere dei vestiti bellissimi e portateli subito al **Marchese!**>>.*

*Così i servi del **re** andarono a prendere i vestiti più belli *che* avevano a corte e li portarono al **ragazzo**. **Egli si vestì** con quegli abiti stupendi. Così **sembrava** davvero un marchese! Quando la **figlia** del **re lo vide** rimase colpita dalla **sua** bellezza e **se ne innamorò** immediatamente!*

Il **re** si presentò e disse:

<<Caro **Marchese di Carabas**, finalmente **vi** conosco! Ho sentito tanto **parlare** di **voi**, e **sono** davvero **contento di farvi conoscere** la **mia amata figliola!** **Venite, salite** sulla **mia** carrozza! >>.

Mentre il **Marchese di Carabas** e la **principessa parlavano** e **si facevano** gli occhi dolci, il **gatto si mise a correre, andò** da tutti i contadini della zona suoi amici e **chiese** loro un favore:

<<Carissimi amici, se il **re** vi **chiede** di chi sono questi terreni, voi dite che sono del **Marchese di Carabas**>>. Quando arrivò la carrozza del **re**, **egli si affacciò** dal finestrino e **urlando chiese**: << Di chi sono questi campi?>>. Tutti risposero: << Del **Marchese di Carabas!**>>.

Fin qui tutto bene: il furbo gatto era riuscito a far credere al re che il suo padrone fosse un ricco nobile, ma... era un marchese senza castello! Dove trovarne uno?

Si ricordò che vicino c'era il castello di **Orco Cattivo** che **si vantava di potersi trasformare** in qualsiasi animale. Il **gatto decise di andare** dall'**orco** e gli disse: <<Oh, **grandissimo e potentissimo orco**, è vero che **puoi trasformarti** in qualsiasi animale?>>.

<< **Certo, io posso fare tutto quello che voglio!**>>.

<< **Davvero? Prova a trasformarti** in un topo!>>. L'**orco orgoglioso e anche un po' stupido**, si trasformò in un **topo** ma ... non **aveva pensato** che i gatti mangiassero i topi!

Dopo aver mangiato il topo, il gatto vide che c'era una sala da pranzo apparecchiata e con disposto dell'ottimo cibo, pronto da mangiare.

All'improvviso sentì il rumore della carrozza del re entrata nel cortile del castello. Subito uscì fuori e disse: <<Benvenuto nel castello del Marchese di Carabas! Venite, vi offriamo un pranzo per recuperare le vostre energie dopo questa lunga passeggiata!>>.

Il re fu colpito dalla grandezza del castello, salì sulla scalinata ed entrò con la figlia. Il Marchese disse alla ragazza: << Venite, vi aiuto a salire, datemi la vostra mano!>>.

Il re capì che i due ragazzi si erano innamorati e dopo aver visto che il Marchese era ricco, bello, giovane, generoso e intelligente, disse davanti a tutti:

<<Caro Marchese, se volete, potete sposare mia figlia!>>.

Il giovane rispose: <<Certo oh sire! Ne sono davvero felice!>>.

Quel giorno stesso si sposarono!

Il gatto aveva mantenuto le promesse e aveva fatto diventare ricco il suo padrone. Egli stesso diventò un gran signore e si godette i frutti delle sue grandi fatiche